

# LEADER

Sviluppo guidato dalle comunità locali



*Right to Stay · Your Region, Your Future*

## DOSSIER NAZIONALE IL DIRITTO DI RIMANERE NELLE AREE RURALI ITALIANE



PIANO STRATEGICO  
DELLA **PAC**  
IL FUTURO DELL'AGRICOLTURA SOSTENIBILE



**Documento realizzato nell'ambito del Programma**

**Rete Nazionale della PAC 2025-2027**

WP5 Osservatorio sullo sviluppo locale nelle zone rurali

Progetto CREA - CR 05.02 Leader Proofing tools - Annualità 2025-27

Progetto CREA - CR 05.01 Rete LEADER - Annualità 2025-27

**Organismo nazionale responsabile:**

Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste

Direzione Generale Sviluppo Rurale

Direttore Generale: Simona Angelini

**Coordinatore dell'attività:** Raffaella Di Napoli

**Ideazione e costruzione del questionario di rilevazione:** Raffaella Di Napoli, Francesca Giarè, Gabriella Ricciardi, Daniela Storti, Catia Zumpano

**Analisi delle risposte ed elaborazione dei testi:** Raffaella Di Napoli – Dossier; Gabriella Ricciardi – Allegato 1

**Sviluppo dell'ambiente di rilevazione online e monitoraggio dei flussi informativi:** Roberta Gloria

**Progetto grafico:** Roberta Ruberto

**Data:** 12/06/2026

Si ringraziano i GAL, gli enti e le organizzazioni di seguito elencati che hanno contribuito alla consultazione:

- Agrosilvae Aps;
- Apicoltura Correnti;
- Associazione GAL Ternano;
- Associazione Leader Abruzzo;
- Biodistretto Agroecologico Valle dei Templi;
- Biodistretto dei Laghi di Bracciano e Martignano ETS;
- Centro Lingue 2;
- Cia Agricoltori Italiani;
- Comune di Biancavilla;
- Comune di Borgo a Mozzano;
- Comune di Fumane (VR) - Italia;
- Consorzio GAL Irpinia;
- Copagri;
- CREA PB;
- F.A.R. Maremma scarl;
- GAL Alpi di Sarentino;
- GAL Alto Casertano;
- GAL Alto Salento 2020 SRL;
- GAL Anglona Coros;
- GAL Anius Pregius;
- GAL Antico Frignano ed Appennino Reggiano;
- GAL Appennino Bolognese;
- GAL Baldo-Lessinia;
- GAL Basso Monferrato Astigiano;
- GAL Borba scarl;
- GAL Carso LAS Kras;
- GAL Casacastra;
- GAL Colli Esini San Vicino;
- GAL Colline Bergamasche scarl;
- GAL Costa dei Trabocchi;
- GAL Delta 2000;
- GAL Euroleader;
- GAL Flaminia Cesano;
- GAL Garda e Colli Mantovani;
- GAL Gardavalsabbia;
- GAL Giarolo Leader;
- GAL Gran Sasso Velino;
- GAL I Sentieri del Buon Vivere;
- GAL La Cittadella del Sapere;
- GAL Laghi e Monti del VCO;
- GAL Lago di Como;
- GAL LEADER Siena;
- GAL Lucania interiore;
- GAL Lucus Esperienze Rurali;
- GAL Marsica;
- GAL Metropoli Est;
- GAL Molise;
- GAL Mongioie s.c. a r.l.;
- GAL MontagnAppennino;
- GAL Montagna Vicentina;
- GAL Montefeltro Sviluppo;
- GAL Oglio Po;
- GAL Oltrepò Pavese;
- GAL Open LEADER;
- GAL Parchi e Valli del Lecchese;
- GAL Partenio consorzio;
- GAL Patavino;
- GAL Piceno;
- GAL Polesine Adige;
- GAL Polesine Delta del Po;
- GAL Prealpi e Dolomiti;
- GAL Risorsa Lomellina;
- GAL Riviera dei fiori;
- GAL Rocca di Cerere Geopark;
- GAL Serre Calabresi;
- GAL Sibilla;
- GAL Sila Sviluppo;
- GAL Sole grano e terra;
- GAL START2020;
- GAL Sulcis Iglesiente Capoterra e Campidano di Cagliari;
- GAL Tavoliere scarl;
- GAL Terre Astigiane nelle Colline Patrimonio dell'Umanità;
- GAL Terre di Aci Scarl;
- GAL Tirreno Eolie Scarl;
- GAL Titerno SCaRL;
- GAL Tradizione delle Terre Occitane;
- GAL Trentino Orientale;
- GAL Valle Brembana 2020;
- GAL Valle d'Aosta;
- GAL Valle della Cupa;
- GAL Valle d'Itria;
- GAL Valle Umbra e Sibillini;
- GAL Valli del Canavese;
- GAL Valli di Lanzo Ceronda Casternone;
- GAL Valli Gesso Vermenagna Pesio;
- GAL Valli Marecchia e Conca;
- GAL Valtellina;
- GAL Vette Reatine (Lazio);
- Gran Sasso Science Institute / Regione Abruzzo;
- Lattanzio Kibs SPA;
- Legambiente;
- ODAF Grosseto/GAL pesca e acquacoltura;
- Regione Abruzzo;

## Il diritto di rimanere nelle aree rurali italiane · Dossier

- Regione Puglia;
- Regione Veneto;
- SNFIA;
- Terre del Sesia S.c.a r.l.;
- Torre Natisone GAL;
- Uncem | AIEL | PEFC;
- UNIBA;
- Unione Comuni Montani Appennino Pistoiese;
- VeGAL.

## INDICE

1. INTRODUZIONE. LA STRATEGIA EUROPEA “RIGHT TO STAY” E IL PERCORSO PROMOSSO DAL CREA NELLA RETE PAC .....	6
2. GEOGRAFIE RURALI: LA DIFFERENZA CHE CONTA.....	6
2.1. Le geografie rurali .....	6
3. I RISULTATI DELLA CALL LANCIATA DALLA RETE PAC .....	10
3.1. La consultazione e chi ha risposto .....	10
3.2 Perché si resta, perché si parte .....	10
3.3 Gli ambiti prioritari del “diritto di rimanere” .....	11
3.4 Le azioni prioritarie .....	13
3.5 Gli strumenti considerati rilevanti per il diritto di rimanere .....	15
3.6 Cosa potenziare nella programmazione 2028-2034.....	16
ALLEGATO 1. ALCUNI PROGETTI ESEMPLIFICATIVI.....	18

# 1. INTRODUZIONE. LA STRATEGIA EUROPEA “RIGHT TO STAY” E IL PERCORSO PROMOSSO DAL CREA NELLA RETE PAC

La Strategia europea “Right to Stay – Your Region, Your Future” si colloca tra le iniziative con cui la Commissione europea intende affrontare le crescenti disuguaglianze territoriali, demografiche e sociali che attraversano molte regioni dell’Unione. Il suo punto di partenza è semplice, ma tutt’altro che scontato: restare in un luogo, oppure sceglierlo come spazio di vita, deve poter dipendere da una possibilità concreta e non dall’assenza di alternative. In questa prospettiva, il diritto di rimanere non riguarda soltanto la mobilità delle persone, ma la capacità dei territori di offrire condizioni di vita, lavoro e cittadinanza tali da rendere praticabile un progetto di futuro. La Commissione ha avviato il percorso preparatorio della Strategia il 6 maggio 2026, aprendo una fase di ascolto e raccolta di evidenze destinata a confluire nell’iniziativa prevista entro la fine dell’anno.

Nel contesto italiano, il tema assume una particolare rilevanza per il peso che i divari territoriali continuano ad avere nelle aree rurali, interne, montane e periferiche, dove il declino demografico si intreccia spesso con la rarefazione dei servizi, la debolezza delle opportunità occupazionali e la difficoltà di costruire percorsi di vita stabili, soprattutto per i più giovani. In questo quadro, il CREA, attraverso “l’Osservatorio sullo sviluppo locale nelle zone rurali” della Rete Nazionale PAC, ha costruito un percorso di lavoro finalizzato a elaborare un contributo nazionale italiano alla consultazione europea.

La consultazione promossa dalla Rete PAC si inserisce in una fase particolarmente delicata del dibattito europeo, segnata dal confronto sul Quadro finanziario pluriennale 2028-2034 e dalla ridefinizione degli strumenti per le politiche territoriali del prossimo ciclo. Per questa ragione, i contributi raccolti non hanno solo un valore testimoniale, ma concorrono a mettere a fuoco questioni che potranno contribuire all’impostazione delle future politiche rivolte alle aree rurali e ai territori fragili, quali: il ruolo dello sviluppo locale partecipativo, l’integrazione tra fondi e strumenti, la qualità dei servizi di prossimità, il sostegno all’occupazione e all’imprenditorialità, la valorizzazione delle risorse locali e delle forme di cooperazione territoriale già sperimentate nei contesti italiani.

In questo dossier confluiscono le prime analisi sulle dinamiche socio-economiche delle zone rurali italiane – su cui i principali attori degli interventi per lo sviluppo locale si sono confrontati in occasione dell’incontro LEADER “[Dagli indicatori alla visione](#)” (Roma, 4-6 marzo 2026; oltre 200 partecipanti in presenza e, in media, più di 500 online) – e i risultati di una ricognizione condotta tramite un questionario online, a cui hanno risposto rappresentanti di GAL, partenariati locali, Autorità di gestione regionali, associazioni e altri soggetti dello sviluppo rurale.

## 2. GEOGRAFIE RURALI: LA DIFFERENZA CHE CONTA

### 2.1. Le geografie rurali

Partendo dalla domanda che oggi attraversa con forza il dibattito europeo sul diritto di rimanere: che cosa rende un territorio capace di continuare a offrire vita, lavoro e prospettive, anziché scivolare in una perdita progressiva di popolazione, attività e funzioni? Per rispondere sono stati osservati 7.676 comuni rurali italiani (le aree B, C e D della classificazione del Piano Strategico della PAC Italiano, escluse quelle urbane e periurbane e i capoluoghi) attraverso un insieme articolato di indicatori demografici, economici, aziendali, insediativi, sociali, ambientali e di accessibilità. È da questa lettura, capace di intrecciare più variabili, che emerge la “differenza che conta”: non una sola condizione, ma un insieme di fattori che rende un territorio più o meno capace di offrire ragioni

sufficienti per restare, arrivare o tornare. L'esito non è una graduatoria dei territori, ma una lettura per geografie, che coglie da prospettive diverse ciò che ne determina la capacità di reggere, attrarre, reinventarsi o arretrare.

Osservando i comuni uno per uno, al di là delle medie nazionali, ogni famiglia di indicatori accende una geografia diversa del territorio rurale: la resistenza demografica, l'abitare, la prossimità ai servizi, le vocazioni economiche, l'impresa agricola, la socialità e il suo rovescio, la solitudine, gli equilibri ambientali. Le otto tavole dello studio "La differenza che conta" ne restituiscono il profilo comune per comune; qui se ne richiamano in sintesi i risultati essenziali e, in chiusura di questa Parte, una tavola d'insieme (Figura 2.1).

Lo spopolamento resta un fenomeno strutturale: nel decennio 2011-2021 solo circa un comune rurale su quattro ha evitato la perdita di abitanti. Il calo ha riguardato tutte le aree rurali, crescendo via via che ne diminuisce la forza economica: dal -1,0% delle aree ad agricoltura intensiva al -7,6% di quelle con problemi complessivi di sviluppo.

Il declino, però, non è né uniforme né ineluttabile. Guardando il saldo migratorio interno, l'indicatore che meglio racconta dove un territorio torna a essere scelto come luogo in cui vivere, 3.752 comuni rurali registrano oggi un valore positivo. Si tratta di una tendenza che si deve consolidare, ma è comunque un segnale da non trascurare. Questa è la *geografia della resistenza* che non racconta un'Italia rurale in salute, ma mostra dove e come alcuni territori tengano. A questa lettura si intreccia la *geografia dell'abitare*, fatta di insediamenti dispersi, di borghi da ripopolare e di case che attendono una nuova vita.

La *geografia della prossimità* tocca un aspetto su cui le politiche si basano spesso per decidere dove intervenire, ovvero la distanza dai servizi. Si tende a darla per scontata come la chiave dello spopolamento, eppure i dati invitano a guardarla più da vicino. Il legame tra distanza dai poli di servizi e saldo migratorio esiste, è negativo e statisticamente significativo, ma ha un'intensità contenuta (coefficiente  $r$  tra  $-0,19$  e  $-0,23$ ); anche tra comuni con lo stesso grado di accessibilità le dinamiche demografiche divergono profondamente, talvolta più di quanto non accada passando da una categoria di accessibilità all'altra. Lo si vede bene in montagna, l'area più lontana dai servizi e con i redditi medi più bassi, dove però una quota significativa di comuni non è in declino, e a distinguere chi tiene da chi arretra sono gli stessi fattori economici che operano in pianura. La vicinanza ai servizi incide, dunque, ma da sola non basta a trattenere: la distanza che conta, prima ancora di quella dai servizi, è quella dal lavoro. A questa si aggiunge la distanza digitale, che oggi è più di competenze che di rete. La fibra raggiunge ormai il 44,5% delle famiglie rurali, ma tra le aziende agricole usa strumenti informatici solo il 15,8%, una quota che sale al 33,6% dove alla guida c'è un under 40, contro il 14% di quelle condotte da over 40. Più che la rete, a fare la differenza è la capacità di usarla, e con essa il ricambio generazionale.

A parità di distanza, ciò che separa un comune che resiste da uno che si svuota è la sua struttura economica: è la *geografia delle vocazioni*, cui si lega quella dell'impresa agricola. Come ci si poteva aspettare, a distinguere i comuni che tengono da quelli che si svuotano è soprattutto la forza dell'economia locale. Il legame tra reddito, occupazione e tenuta demografica si ripresenta quasi identico nelle aree ad agricoltura intensiva, in quelle intermedie e in quelle con problemi complessivi di sviluppo, con coefficienti del reddito da  $+0,18$  a  $+0,23$  e dell'occupazione da  $+0,16$  a  $+0,22$ . Più che un vantaggio di contesto, è un legame che si ritrova ovunque. Nei territori che tengono l'agricoltura svolge ancora una funzione fondamentale, ma a patto di non restare sola. Dove convive con l'agroalimentare il saldo migratorio interno è positivo ( $+1,77\%$ ), e lo stesso accade dove le aziende affiancano alla produzione attività connesse e di diversificazione ( $+1,69\%$ ).

Contano anche il manifatturiero di filiera, come la trasformazione del legno e di altre materie prime locali, e un turismo capace di integrarsi con le altre attività. Quando invece a reggere l'economia è un solo settore, che si tratti dell'agroalimentare isolato, del manifatturiero da solo o soprattutto della monocoltura turistica, la tenuta viene meno e il saldo migratorio diventa negativo. Il turismo merita attenzione proprio dove diventa l'economia portante. Nei comuni marittimi a forte vocazione

turistica la struttura economica è la più debole e i redditi sono i più bassi dell'intero gruppo. Nelle località montane ad alto reddito accade il contrario, perché a fronte di redditi elevati la popolazione residente diminuisce, con un saldo migratorio interno che arriva a -7,4%: è il segno di un'economia fondata sul turismo stagionale, che attira visitatori e seconde case più che nuovi abitanti, con ogni probabilità spingendo fuori i residenti attraverso i costi della casa.

Ci sono poi aspetti che il reddito e l'occupazione non riescono a misurare. Il 44,3% dei comuni rurali, circa 13,9 milioni di abitanti, offre cultura e occasioni di incontro in modo strutturalmente limitato, eppure è dove la vita culturale e l'economia sono più vive che le persone stanno meglio e restano di più. È la *geografia della socialità*, con il suo rovescio, la solitudine, una fragilità del benessere che tocca anche la sfera psicologica e che merita attenzione almeno quanto il reddito. Circa un comune rurale su dieci mostra livelli di benessere bassi o molto bassi, più diffusi tra i conduttori e gli addetti degli allevamenti estensivi, dei seminativi e delle colture permanenti, e nelle aziende di minore dimensione.

Sul versante ambientale, la *geografia degli equilibri* rivela un paradosso. I territori che producono più servizi ecosistemici, dalla regolazione delle acque alla biodiversità e al paesaggio, sono spesso quelli con i redditi più bassi e lo spopolamento più accentuato, proprio dove la gestione attiva del territorio richiederebbe una presenza umana che invece si sta erodendo. Sono anche le aree più ricche di natura e meno intaccate dal cemento. Nelle zone con problemi complessivi di sviluppo le aree protette coprono il 12,3% del territorio contro lo 0,9% delle aree ad agricoltura intensiva, e il consumo di suolo si ferma al 4,3% contro il 16,1%. Qui la superficie forestale cresce e la pastorizia estensiva arretra, un movimento che porta rischi, dall'aumento degli incendi alla perdita di pascoli e biodiversità, ma anche opportunità di diversificazione, dalla filiera foresta-legno-energia alla bioeconomia, che la recente Strategia europea (COM(2025) 960) riconosce come leve per lo sviluppo delle zone rurali.

Le geografie rurali raccontano traiettorie diverse, ma convergono su un aspetto. La collocazione geografica e la distanza dai servizi, che pure restano una preconditione, non bastano a spiegare il destino dei territori, perché a parità di condizioni i comuni mostrano dinamiche diverse. A fare la differenza sono leve che i dati hanno fatto emergere una dopo l'altra, dall'economia di prossimità alla diversificazione, dal capitale umano alla cultura, fino al presidio del territorio e dei suoi equilibri. L'agricoltura le attraversa tutte, e proprio per questo resta centrale nelle zone rurali, non come comparto a sé ma per come si lega all'economia locale, ai servizi, al paesaggio e ai modi di abitare. Nessuna di queste leve, però, agisce da sola, ed è qui che si apre la questione di fondo, come tenerle insieme.

A questa domanda l'Italia prova a rispondere da tempo con un insieme di approcci integrati e place-based, sostenuti dalla PAC e da altre politiche, che condividono una base metodologica comune, fondata sul principio che lo sviluppo di un territorio non si costruisce per singoli interventi ma tenendo insieme attori, risorse e settori diversi. LEADER, con i Gruppi di Azione Locale, ne è l'espressione più matura e consolidata, ma non l'unica: accanto ad esso operano la Strategia per le Aree Interne, gli smart village, i progetti di comunità, i Gruppi di Azione Locale per la pesca nelle zone costiere. Più che erogare risorse, questi strumenti mettono in relazione fondi europei, politiche nazionali e attori locali, dai distretti del cibo alle comunità energetiche, agendo sulle condizioni di contesto che incidono sull'attrattività delle zone rurali.

Su queste condizioni si è concentrata la consultazione promossa dalla Rete PAC, i cui risultati sono presentati nella Parte 3. Rivolta agli attori dello sviluppo locale, ha inteso raccogliere elementi utili a valutare l'efficacia degli strumenti esistenti e a orientarne le azioni.

Figura 2.1. Le otto geografie rurali in sintesi

## Le otto geografie rurali in sintesi

7.676 comuni rurali analizzati (aree B, C e D), letti attraverso più famiglie di indicatori



Fonti: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT (Censimento permanente della popolazione 2021, 7° Censimento dell'agricoltura 2020; Registro ASIA UL 2021; movimento anagrafico 2021-2024; Statistiche culturali e BES dei territori 2024; accessibilità ai servizi 2021; RUNTS 2024), ISPRA (consumo di suolo 2021), MASE (Rete Natura 2000, 2024), INFRADEL-SINFI e AGCOM (connettività, 2024-2026).

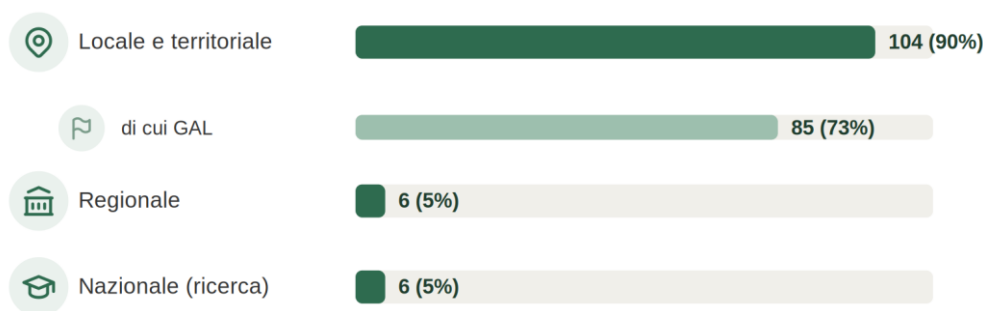
Le otto tavole sono elaborazione CREA-PB (R. Di Napoli, S. Tomassini, N. D'Alicandro; grafica R. Ruberto) e riprendono il Rapporto "La differenza che conta. Geografie delle aree rurali italiane" (in corso di stampa), su dati ISTAT, Eurostat e fonti amministrative.

## 3. I RISULTATI DELLA CALL LANCIATA DALLA RETE PAC

### 3.1. La consultazione e chi ha risposto

Tra il 15 maggio e il 9 giugno 2026 la call "Right to Stay - Italy", lanciata dal CREA-PB nell'ambito della Rete Nazionale PAC, ha raccolto 125 contributi attraverso un questionario online; ne sono stati considerati 116, quelli completi e con consenso alla pubblicazione, su cui sono calcolate tutte le percentuali di questa parte. Chi ha risposto è, in quasi tre casi su quattro, un Gruppo di Azione Locale: i GAL sono 85, il 73% della base, e a compilare è stato molto spesso chi li dirige o li coordina (32 direttori e direttrici, oltre a coordinatori, presidenti e agenti di sviluppo). Il resto dei contributi viene da università e centri di ricerca, imprese e cooperative, Autorità di Gestione regionali, distretti, enti locali, terzo settore, organizzazioni ambientaliste e singoli operatori. La consultazione fotografa dunque, prima di tutto, **il punto di vista di chi lo sviluppo locale lo pratica quotidianamente**.

Figura 3.1. Rispondenti per scala prevalente del soggetto (n=116).



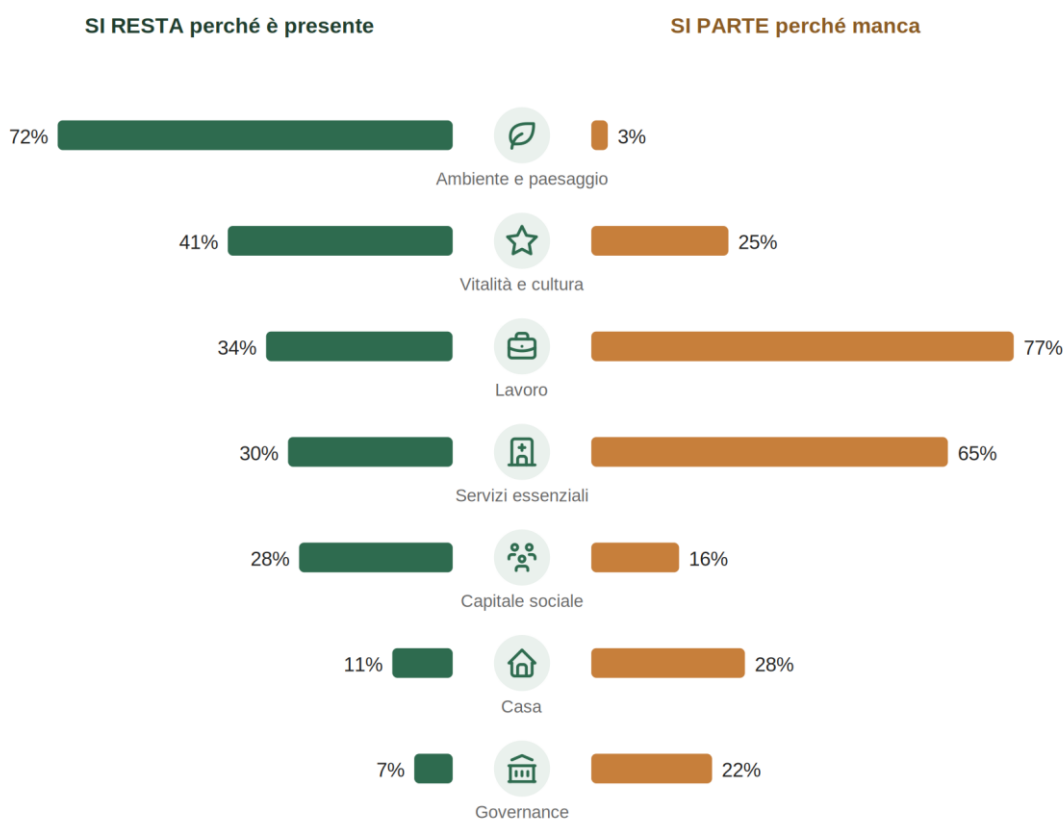
La copertura territoriale è ampia: 19 regioni e province autonome, più due contributi a scala nazionale. In testa Lombardia (13 contributi), Veneto (12) e Piemonte (11); seguono Sicilia e Puglia (8), Lazio, Campania e Toscana (7), Trentino-Alto Adige (6), Abruzzo, Basilicata e Marche (5), Friuli-Venezia Giulia (4) e poi, con 3 contributi ciascuna, Calabria ed Emilia-Romagna, con 2 Sardegna, Umbria e Valle d'Aosta e con 1 la Liguria. Quanto ai territori rappresentati (era possibile più di una scelta), prevalgono le aree GAL/LEADER (82 citazioni), seguite dalle aree interne SNAI (26), dalle aree alpine e montane (18), dalle aree appenniniche (17), periurbane (6) e costiere (4).

### 3.2 Perché si resta, perché si parte

Il cuore della consultazione è una coppia di domande speculari: quali fattori, dove sono presenti, trattengono le persone e quali, dove mancano, le spingono ad andarsene. Le risposte disegnano **un'asimmetria netta**, che conferma su base nazionale ciò che le geografie della Parte 2 mostrano sui dati: **si resta per la qualità dei luoghi e dei legami, si parte per il lavoro e per i servizi**.

La lettura congiunta delle due colonne è eloquente. La qualità ambientale e il paesaggio sono il patrimonio riconosciuto dei territori rurali (citati dal 72% come ragione di permanenza e quasi mai come carenza), insieme alla vitalità culturale e alle reti di comunità. Lavoro, servizi e casa stanno all'opposto: pesano poco come fattori presenti e moltissimo come assenze, e la governance compare più tra le carenze (22%) che tra i punti di forza (7%). Nelle risposte libere il quadro si fa concreto: il differenziale di retribuzioni con le aree urbane, la mancanza di opportunità di formazione oltre la scuola dell'obbligo, il work-life balance, la mobilità.

Figura 3.2. I fattori che trattengono e quelli che spingono a partire (scelte multiple, n=116).

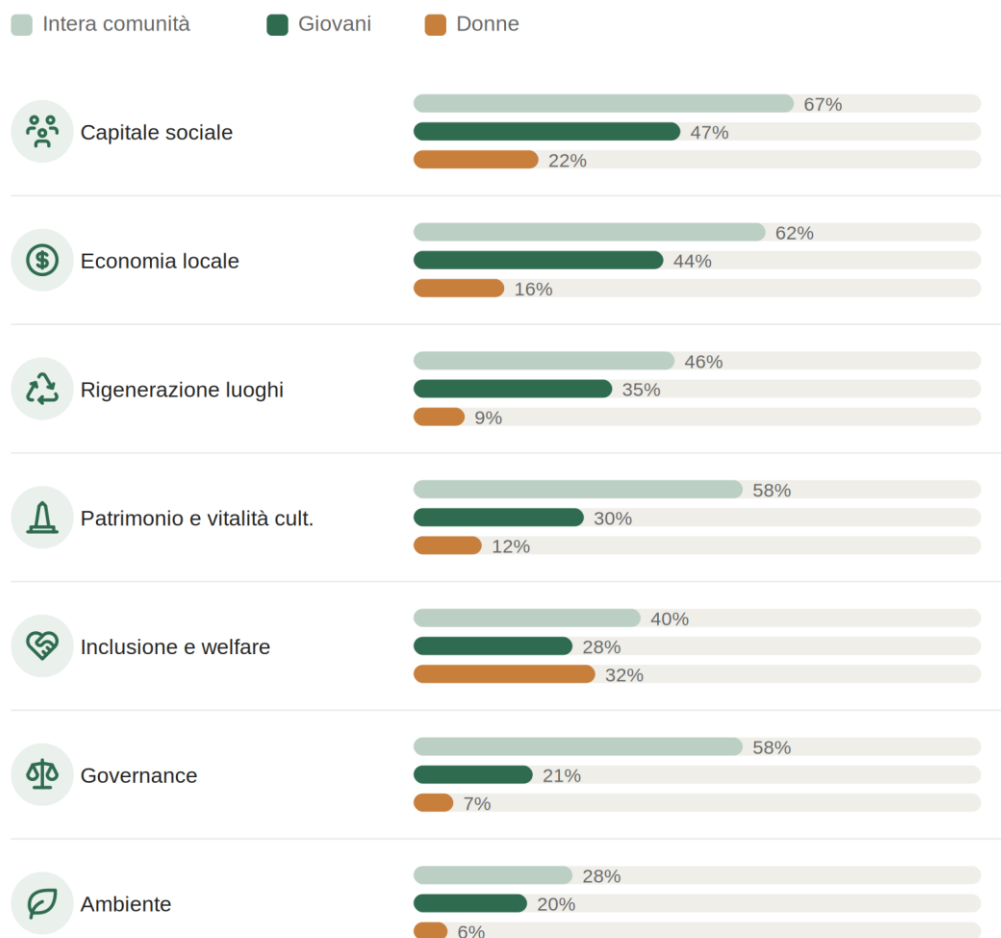


### 3.3 Gli ambiti prioritari del “diritto di rimanere”

A chi ha partecipato all'indagine è stato chiesto di qualificare sette ambiti di intervento, indicando per ciascuno i destinatari prioritari: l'intera comunità, i giovani, la parità di genere, oppure nessuno. I giovani sono il destinatario che orienta le priorità: quasi una risposta su due li indica per il capitale sociale (47%) e l'economia locale (44%), seguiti dalla rigenerazione dei luoghi (35%), gli ambiti in cui si gioca la possibilità di costruire un futuro nel territorio. La parità di genere raggiunge il suo valore più alto sull'inclusione sociale (32%, il dato maggiore della colonna), seguita dal capitale sociale (22%). La governance è prioritaria per quasi tutti ma in forma generica: la grande maggioranza la indica solo per l'intera comunità, segno che è percepita come condizione abilitante più che come politica rivolta a qualcuno. L'ambiente chiude su tutte le dimensioni ed è l'unico ambito con una quota rilevante di "non prioritario" (21%): confrontato con il paragrafo 3.2, dove la qualità ambientale è il primo fattore di permanenza, il dato suggerisce un capitale dato per acquisito, da presidiare più che da costruire. Una persona su tre segnala ambiti ulteriori: infrastrutture viarie e trasporti, formazione, abitare, sostegno alle famiglie con figli, aggregazione di servizi tra comuni, innovazione sociale, divario digitale e, dal mondo agricolo, la gestione della fauna selvatica.

Dal confronto tra le risposte emerge un orientamento di fondo chiaro. Per ogni ambito la scelta prevalente resta l'intera comunità: le politiche per il diritto di rimanere vengono pensate anzitutto come beni comuni del territorio, non come misure rivolte a un singolo gruppo. Dentro questa cornice, i giovani sono il destinatario specifico che orienta di più le priorità, soprattutto dove è in gioco il futuro economico e relazionale dei luoghi, dal capitale sociale all'economia locale alla rigenerazione. La parità di genere, invece, emerge in modo netto solo sull'inclusione e il welfare, mentre resta marginale sugli ambiti economici e ambientali: un segnale che è ancora letta come tema sociale più che come leva di sviluppo, e che una strategia europea potrebbe contribuire a riequilibrare.

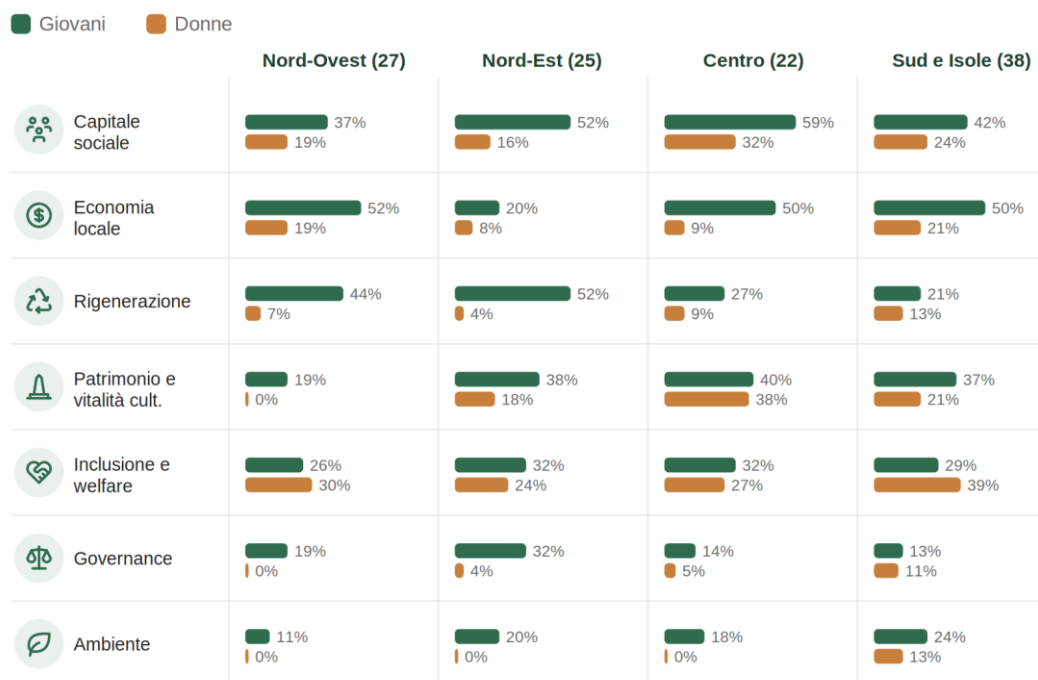
Figura 3.3. Per chi è prioritario ciascun ambito: intera comunità, giovani e donne (n=116).



La lettura per macro-area arricchisce il quadro, pur con la cautela imposta da numerosità contenute (da 22 a 38 contributi per area). Il legame tra giovani ed economia locale, fortissimo quasi ovunque (50-52%), crolla nel Nord-Est (20%), l'unica area che non legge l'economia come questione generazionale. La rigenerazione dei luoghi è invece un tema giovanile tipicamente settentrionale (Nord-Ovest 44%, Nord-Est 52%) che si dimezza al Centro (27%) e al Sud (21%). Il capitale sociale tocca il massimo al Centro (giovani 59%) e il minimo al Nord-Ovest (37%), mentre la governance interessa i giovani soprattutto nel Nord-Est (32% contro il 13-19% altrove). Il patrimonio culturale, identitario e la vitalità culturale emergono come leva soprattutto al Centro e al Nord-Est: un segnale dell'esigenza di rafforzare il riconoscimento culturale e il valore sociale del rurale e dell'agricoltura, che restano elementi chiave di questi territori ma sono ancora percepiti, specie dai più giovani, come marginali, faticosi, poco professionalizzati e con poche prospettive.

Per la parità di genere, l'inclusione sociale e il welfare si confermano l'ambito di riferimento in prevalenza, con i valori più alti al Sud (39%), nel Nord-Ovest (30%) e nel Nord-Est (24%); fa eccezione il Centro, dove l'attenzione alle donne si concentra soprattutto sul capitale sociale (32%). Al Sud lo sguardo di genere è anche il più trasversale, toccando economia (21%), patrimonio (21%), ambiente (13%) e governance (11%), mentre al Nord le donne restano quasi assenti come destinatario specifico al di fuori di inclusione e capitale sociale. Più che un dato da registrare, è un'indicazione di lavoro: il quadro suggerisce l'opportunità di rafforzare l'empowerment delle donne rurali, con particolare riferimento all'imprenditoria femminile, alla conciliazione tra vita e lavoro e al superamento delle barriere culturali, ambiti in cui una strategia europea può fare la differenza.

Figura 3.4. Per chi è prioritario ciascun ambito, per macro-area: giovani e donne (valori in %; scelte multiple).



### 3.4 Le azioni prioritarie

Una seconda domanda chiedeva di scegliere le azioni prioritarie per il proprio territorio entro cinque famiglie: infrastrutture, imprenditorialità, benessere, competenze e inclusione. Anziché una graduatoria, conviene leggere le risposte per aspetto: i numeri assoluti premiano inevitabilmente i fondamentali, ma dentro ogni famiglia ci sono segnali meno scontati che meritano di emergere. Le infrastrutture raccolgono nel complesso la maggior parte delle preferenze ma con una gerarchia interna precisa: prima di tutto la mobilità sostenibile e i collegamenti tra centri rurali e poli di servizi (59 scelte, 51%), poi le infrastrutture per i servizi essenziali (35) e la banda larga (32). Più che "grandi opere", i territori chiedono **connessioni**: ciò che cuce i centri minori ai luoghi dove i servizi già esistono. In riferimento alla voce "infrastrutture per i servizi essenziali", distinta da mobilità, connettività, sanità e istruzione, gli intervistati nei commenti hanno rimandato alle dotazioni spesso carenti nelle aree rurali: le reti idriche, fognarie e di depurazione, le reti elettriche e l'illuminazione pubblica, la gestione e gli impianti per i rifiuti e, dove presenti, il gas, il teleriscaldamento e le comunità energetiche; i servizi per la prima infanzia e le famiglie, a partire dagli asili nido, tra i più assenti e i più decisivi per chi ha figli; i presidi di prossimità multifunzione, come empori e botteghe polifunzionali, uffici postali, sportelli bancari e punti unici dei servizi; infine, i servizi amministrativi e di sicurezza del territorio, dagli sportelli comunali associati alla protezione civile e alla manutenzione di base.

Figura 3.5. Le cinque famiglie di azioni per numero

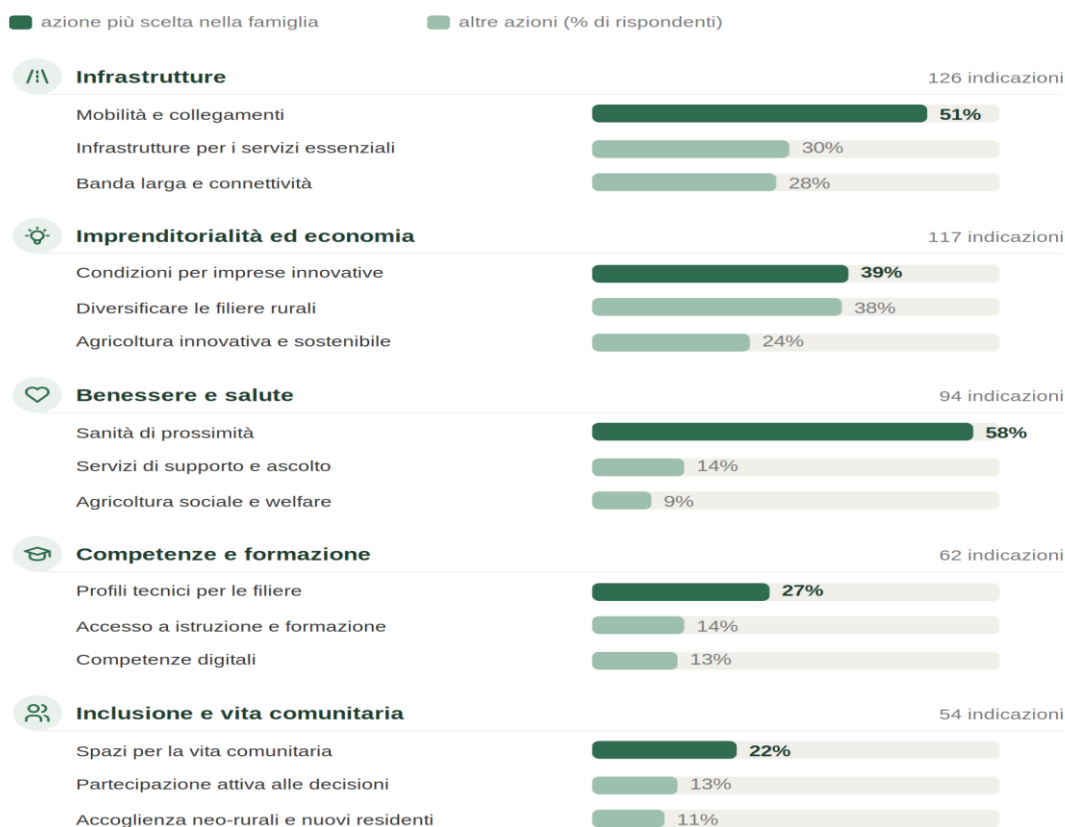


L'imprenditorialità segue a breve distanza (117 indicazioni) ed è la famiglia in cui la domanda è più innovativa. La singola azione più scelta non è un sostegno settoriale ma la creazione di condizioni di contesto per imprese innovative, cioè spazi, credito e servizi (45 scelte, 39%); seguono la diversificazione delle attività connesse alle filiere rurali (44) e l'agricoltura innovativa e sostenibile, dall'agroecologia alla precisione (28). È una domanda di *ecosistema imprenditoriale*, prima ancora che di incentivi.

Nel benessere (94 indicazioni) il segnale più interessante è la domanda di *welfare relazionale e culturale*: servizi di supporto come consultori, sportelli di ascolto e programmi nelle scuole (16) e agricoltura sociale (11). Sono numeri più piccoli, ma raccontano territori che chiedono cura delle relazioni, non solo prestazioni. Accanto, l'azione più votata in assoluto: la sanità di prossimità (58% delle scelte), da leggere però nella sua formulazione, medicina territoriale, telemedicina e presidi mobili, cioè *una sanità che si muove verso le persone*. Le competenze (62 indicazioni) raccontano una preferenza netta: i profili tecnici e specialistici allineati ai fabbisogni delle filiere agricole e rurali locali (31) staccano nettamente l'accesso all'istruzione e formazione professionale (16) e le competenze digitali generiche (15). I territori non chiedono formazione in astratto: chiedono *competenze di filiera*, cucite sulle proprie vocazioni produttive. Nell'inclusione, accanto agli spazi per la vita comunitaria e agli strumenti di partecipazione attiva alle decisioni, spiccano i percorsi di accoglienza per neo-rurali e nuovi residenti: il segno che, per una parte dei rispondenti, il diritto di rimanere include anche *il diritto di arrivare*.

Guardando a quale azione prevale dentro ciascuna famiglia, il quadro è netto: nelle infrastrutture domina la mobilità sostenibile e i collegamenti (51%); nell'imprenditorialità la creazione di condizioni di contesto per le imprese innovative (39%); nel benessere la sanità di prossimità (58%, l'azione più votata in assoluto); nelle competenze i profili tecnici allineati alle filiere locali (27%); nell'inclusione gli spazi per la vita comunitaria (22%). *Messi in fila, i segnali più nuovi compongono una strategia riconoscibile in un contesto che faccia nascere imprese, competenze legate alle filiere, servizi culturali e relazionali, una sanità che si muove verso le persone e territori capaci di accogliere chi arriva.*

Figura 3.6. Le azioni prioritarie all'interno di ciascuna famiglia

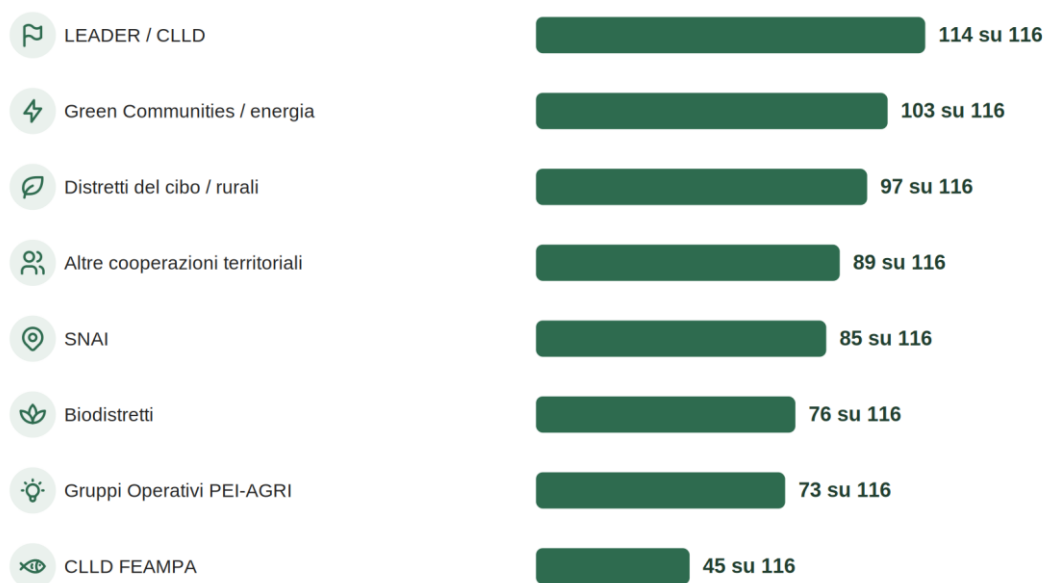


### 3.5 Gli strumenti considerati rilevanti per il diritto di rimanere

Un'altra domanda misurava il grado di coinvolgimento negli strumenti di sviluppo locale attivi nel territorio e, in sostanza, quali di questi siano considerati rilevanti per rafforzare il diritto di rimanere. In testa, com'è ovvio data la composizione del campione, sta LEADER: *lo strumento è di casa*, lo coordinano i GAL che formano quasi tre quarti della base ed è considerato rilevante da 114 rispondenti su 116. Subito dietro, però, la classifica si fa interessante.

Praticamente al pari di LEADER stanno le *Green Communities e le comunità energetiche* (103 su 116): il tema dell'energia di comunità è ormai percepito come parte integrante dello sviluppo locale, davanti a strumenti più consolidati come i distretti del cibo (97) e le altre forme di cooperazione territoriale (89), dagli smart village ai contratti di fiume. Anche SNAI (85), biodistretti (76) e Gruppi Operativi PEI-AGRI (73) confermano un'attenzione diffusa; chiude, com'è naturale per territori in prevalenza non costieri, il CLLD FEAMPA (45). Tra gli strumenti ulteriori segnalati compaiono progetti di cooperazione, contratti di fiume e strategie d'area regionali.

Figura 3.7. Strumenti di sviluppo locale considerati rilevanti per il proprio territorio (n=116).



### 3.6 Cosa potenziare nella programmazione 2028-2034

Alla domanda aperta su che cosa andrebbe potenziato nella futura programmazione 2028-2034 hanno risposto tutti i 116 partecipanti, in larga parte con contributi argomentati. Il tema di gran lunga più ricorrente, trasversale a regioni e tipologie di rispondenti, è la **capacità progettuale dei territori**: la carenza strutturale di personale tecnico nei piccoli comuni, il bisogno di accompagnamento stabile a enti locali, imprese, partenariati e terzo settore, gli sportelli a supporto della progettualità dal basso. Senza questa infrastruttura di competenze, osservano in molti, qualunque strumento resta sulla carta.

Il secondo filone è l'integrazione tra fondi e strumenti. Le formulazioni sono le più varie, dal fondo unico locale all'allineamento tra programmi; lette insieme, però, le richieste convergono su un punto più fine: oggi **i costi dell'integrazione ricadono sui territori**, perché i fondi sono disegnati per funzionare in compartimenti separati, e l'integrazione deve diventare invece una scelta strutturale del disegno di sistema. In concreto: criteri di selezione che premino gli interventi e i beneficiari coerenti con **strategie di sviluppo locale multisettoriali e integrate**; la possibilità di mantenere strumenti diversi su unità territoriali differenti, rafforzandone però il **coordinamento là dove si sovrappongono o confinano** e riconoscendo un premio alle integrazioni reali; meccanismi di **cooperazione tra strategie di territori contigui**, rurali, costieri e interni; un **supporto preparatorio** dedicato all'integrazione e una **quota minima garantita** per lo sviluppo locale rurale. In questa cornice trova posto anche il nodo, molto sentito, dell'allineamento operativo tra SNAI e GAL, che oggi agiscono in parallelo sugli stessi territori con tempi diversi.

Il terzo filone riguarda i soggetti dello sviluppo locale: i GAL, ma anche gli **altri partenariati territoriali**, dai distretti ai biodistretti alle diverse forme di cooperazione, e più in generale le **competenze locali**. Ciò che i contributi descrivono è una funzione di **intermediari dell'innovazione territoriale**, nel senso proposto dall'OCSE (2025): strutture con una presenza stabile nel territorio, reti di relazioni costruite nel tempo e una competenza tecnica riconosciuta, che già oggi operano dentro strategie d'area, distretti, cooperazioni e programmi diversi. La richiesta non è di inventare ruoli nuovi, ma di rafforzare la capacità di questi soggetti di accompagnare lo sviluppo locale, come hub territoriali dell'innovazione economica, sociale, ambientale e istituzionale, e di

*custodire le competenze costruite in anni di investimento pubblico*, che sarebbe miope disperdere a ogni ciclo di programmazione.

Seguono la richiesta di una governance sovracomunale per aree omogenee, capace di superare la frammentazione amministrativa; la semplificazione delle procedure e dei tempi, con il caso emblematico dei ritardi tra le decisioni dei partenariati locali e le istruttorie regionali; e il nodo delle risorse: dotazioni ridotte o dimezzate in alcune regioni, la cooperazione transnazionale giudicata lo strumento più innovativo ma sottofinanziato, i biodistretti privi di fondi di funzionamento.

## ALLEGATO 1. ALCUNI PROGETTI ESEMPLIFICATIVI

Si raccolgono qui, a titolo esemplificativo, alcune esperienze e proposte operative citate da chi ha partecipato alla call nei contributi aperti. Non si tratta di un repertorio esaustivo né di una selezione di buone pratiche validate, ma di una campionatura che mostra come i territori stiano già sperimentando, o immaginando, soluzioni concrete per il diritto di rimanere. I progetti sono stati classificati in base alle seguenti tematiche:

1. Lavoro e impresa di prossimità;
2. Servizi essenziali e sanità di prossimità;
3. Abitare: case e borghi che riaccolgono;
4. Cultura, socialità e luoghi di comunità;
5. Giovani: insediarsi, ereditare, innovare;
6. Connessi e capaci: il digitale che serve;
7. Custodire gli equilibri: ambiente, acqua, energia;
8. Governance che resta: regia territoriale e integrazione.

1. Lavoro e impresa di prossimità			
<b>GAL/Organizzazione</b>	Torronificio delle Madonie	Biodistretto Agroecologico Valle dei templi	CREA PB
<b>Regione</b>	Sicilia	Sicilia	Calabria
<b>Contatto</b>	Anna Maria Milazzo	Guido Bissanti	Martina Mirante
<b>E-mail</b>	<a href="mailto:saporimgm@gmail.com">saporimgm@gmail.com</a>	<a href="mailto:gubissa@gmail.com">gubissa@gmail.com</a>	<a href="mailto:martinamirante176@gmail.com">martinamirante176@gmail.com</a>
<b>Titolo Progetto</b>	<b>Le Vie del Torrone – Percorsi di turismo lento e identità territoriale nelle Madonie</b>	<b>Affiancamento alla transizione agroecologica e incremento della Biodiversità agricola e naturale aziendale</b>	<b>Scuola Open Source (SOS)</b>
<b>Descrizione</b>	L'iniziativa nasce come proposta aziendale e territoriale per valorizzare le Madonie attraverso il collegamento tra produzioni artigianali, accoglienza diffusa e paesaggio rurale. Punta a strutturare reti collaborative stabili tra piccoli produttori tradizionali, attività familiari, operatori turistici locali ed enti pubblici, con l'obiettivo esplicito di creare nuove opportunità economiche in loco, valorizzare il patrimonio agroalimentare/artigianale e contrastare lo spopolamento delle aree interne montane favorendo l'economia di prossimità	Oltre ad affiancare le imprese nella transizione agroecologica (secondo la L.R. 21/2021), il Biodistretto promuove e incentiva le filiere corte e i sistemi di economia locale tramite strumenti finanziari e commerciali innovativi di prossimità. Nello specifico, hanno strutturato e implementato delle <i>card</i> di agevolazione all'acquisto nate per supportare gli investimenti privati nelle aziende agricole aderenti e consentire, contemporaneamente, ai consumatori locali di beneficiare di specifiche sconti presso la rete delle microimprese del territorio, stimolando e trattenendo il valore economico all'interno della comunità rurale	Il laboratorio, curato da La Scuola Open Source, si colloca all'interno del progetto Qui Val Di Fiastra finanziato da Next Generation EU PNRR M1C3 "Attrattività dei Borghi storici" dei Comuni di Ripe San Ginesio, Loro Piceno e Colmurano, in qualità di soggetti attuatori, curato da Inabita laboratorio territoriale. Interessante l'idea di chiamare laboratorialità esterne che facilitano la co-creazione e la co-progettazione territoriale attivando in questo modo reti di sviluppo a livello nazionale.
<b>Link</b>	<a href="http://www.mgmdolciaria.com">www.mgmdolciaria.com</a>	<a href="#">riconoscimento-biodistretto;</a> <a href="#">Info_incontri</a>	<a href="#">lascuolaopensource</a>

2. Servizi essenziali e sanità di prossimità			
<b>GAL/Organizzazione</b>	GAL Maiella Verde	GAL Valle Umbra e Sibillini	GAL Leader Siena
<b>Regione</b>	Abruzzo	Umbria	Toscana
<b>Contatto</b>	Carlo Ricci	David Fongoli	Ambra Ciacci
<b>E-mail</b>	<a href="mailto:maiellaverde@libero.it">maiellaverde@libero.it</a>	<a href="mailto:info@valleumbraesibillini.com">info@valleumbraesibillini.com</a>	<a href="mailto:info@leadersiena.it">info@leadersiena.it</a>
<b>Titolo Progetto</b>	<b>Trigno residenza diffusa</b>	<b>Avendita rinasce: servizi, comunità e resilienza nei borghi montani colpiti dal sisma</b>	<b>Portinerie di Comunità</b>
<b>Descrizione</b>	<p>Il progetto intende migliorare la qualità della vita dei soggetti fragili in particolare degli anziani nell'area dell'alto vastese in Abruzzo. L'attenzione è rivolta ad affrontare le problematiche tipiche delle aree interne, tra cui quelle dell'assistenza sanitaria, dello spopolamento dei borghi e del relativo degrado edilizio nonché della lontananza dai servizi essenziali. Il progetto sviluppa un modello di comunità al servizio delle persone anziane promuovendo l'innovazione e ricorrendo alle soluzioni offerte dalle tecnologie digitali e investendo nel recupero di edifici e spazi pubblici per adibirli a nuove attività o per creare occasioni di interazione sociale e culturale in un'ottica di sviluppo della silver economy.</p>	<p>Il progetto ha inteso contrastare lo spopolamento e l'isolamento socioculturale causati dal terremoto del 2016. La frazione montana di Avendita (Cascia), caratterizzata da una popolazione dispersa, soffre per l'inagibilità delle sedi della Proloco e per la mancanza di spazi di aggregazione, con un forte rischio di abbandono rurale.</p> <p>Nato da un'analisi partecipata dei bisogni territoriali con attori locali ed enti, il piano ha sfruttato un bando del GAL per finanziare la ristrutturazione di due edifici multifunzionali. Grazie ai lavori conclusi, la Proloco ha riattivato servizi ed eventi culturali, ricostruendo le relazioni sociali e generando la resilienza attesa dall'intervento.</p>	<p>Il progetto, di innovazione sociale, ha inteso contrastare il disagio socioeconomico nelle aree rurali e montane. Sono stati attivati sportelli fisici sul territorio per supportare i cittadini nelle incombenze quotidiane (semplificazione burocratica, disbrigo di pratiche digitali, orientamento al lavoro, assistenza ai più fragili) e sono stati promossi modelli di abitare solidale e inclusione lavorativa, valorizzando la socializzazione ed elevando la qualità della vita nelle piccole frazioni. Attraverso una rete di cooperative locali e investimenti mirati, gli spazi rurali sono stati trasformati in centri attivi di welfare comunitario e micro-occupazione.</p>
<b>Link</b>	<a href="#">Trigno residenza diffusa</a>	<a href="https://valleumbraesibillini.com/">https://valleumbraesibillini.com/</a>	<a href="#">leadersiena_portinerie di comunita</a>

3. Abitare: case e borghi che riaccolgono			
<b>GAL/Organizzazione</b>	GAL Valli del Canavese	GAL Alto Casertano	GAL Consorzio Lunigiana
<b>Regione</b>	Piemonte	Campania	Toscana
<b>Contatto</b>	Giorgio Magrini	Pietro Andrea Cappella	Claudio Novoa
<b>E-mail</b>	<a href="mailto:info@galvallidelcanavese.it">info@galvallidelcanavese.it</a>	<a href="mailto:gal@altocasertano.it">gal@altocasertano.it</a>	<a href="mailto:ufficiosegreteria@gal-lunigiana.it">ufficiosegreteria@gal-lunigiana.it</a>
<b>Titolo Progetto</b>	<b>Arcansel</b>	<b>Il Borgo delle Quattro Torri. Recupero e valorizzazione delle emergenze storico, culturali e naturali di Ciorlano</b>	<b>Completamento dopo di noi. Per un futuro costruito insieme</b>
<b>Descrizione</b>	<p>Il progetto, localizzato a Frassinetto (1.050 metri s.l.m.) nelle Valli dell'Alto Canavese, rappresenta un intervento esemplare di diversificazione economica e contrasto allo spopolamento delle aree montane tramite il turismo outdoor. Sfruttando la naturale conformazione panoramica del territorio, definito storicamente "il balcone sul Canavese", è stata realizzata una delle linee di volo dell'angelo più lunghe e attrattive dell'arco alpino. L'infrastruttura è stata integrata con il tessuto micro-imprenditoriale locale. Obiettivo: generare un flusso turistico costante in grado di rivitalizzare l'economia del borgo, incentivando l'apertura di attività di ristorazione, servizi di accompagnamento e strutture ricettive diffuse.</p>	<p>Il progetto collettivo è stato proposto dal Comune di Ciorlano, al fine di attivare lo sviluppo economico-turistico locale attraverso un programma di valorizzazione del borgo rurale che combina la progettazione e l'esecuzione di lavori pubblici di riqualificazione architettonica con il diretto coinvolgimento di soggetti privati. I partner privati si sono focalizzati sull'implementazione di nuove attività economiche nel settore della ricettività turistica, al fine di strutturare un'offerta di accoglienza diffusa integrata nel contesto storico del borgo. Il progetto ha stimolato l'imprenditorialità locale, generando occasioni di lavoro autonomo per altri operatori e favorendo la possibile nascita di imprese di servizi dedicate alla gestione delle attività introdotte a seguito della realizzazione del progetto collettivo.</p>	<p>Il progetto, finanziato con i bandi di rigenerazione delle comunità del GAL Consorzio Lunigiana, affronta il problema dell'autonomia e del futuro delle persone con disabilità grave prive di sostegno familiare. Sono state sviluppate soluzioni abitative e percorsi di autonomia volti a garantire un futuro sereno e dignitoso ai soggetti vulnerabili, contrastando lo spopolamento e l'isolamento dei borghi montani della Lunigiana. L'intervento è stato strutturato attraverso una forte sinergia territoriale tra terzo settore, Unione dei Comuni, Società della Salute e privati, integrando servizi socioassistenziali e infrastrutture dedicate in un'ottica di welfare comunitario a lungo termine.</p>
<b>Link</b>	<a href="#">Arcansel</a>	<a href="#">Il Borgo delle Quattro Torri</a>	<a href="#">progetto-dopo-di-noi</a>

4. Cultura, socialità e luoghi di comunità			
<b>GAL/Organizzazione</b>	GAL Sicani	GAL Val Pusteria	GAL Delta 2000
<b>Regione</b>	Sicilia	PA Bolzano	Emilia-Romagna
<b>Contatto</b>	Angelo Palamenghi	Irmgard Hitthaler	Angela Nazzaruolo
<b>E-mail</b>	<a href="mailto:info@galsicani.eu">info@galsicani.eu</a>	<a href="mailto:info@rm-pustertal.eu">info@rm-pustertal.eu</a>	<a href="mailto:info@deltaduemila.net">info@deltaduemila.net</a>
<b>Titolo Progetto</b>	<b>Sicani APPedi</b>	<b>Sanierung "Stoanehaus" Mühlen (Riqualficazione "Stoanehaus" Molini di Tures)</b>	<b>Parco Regionale Delta del Po</b>
<b>Descrizione</b>	Il progetto risponde alla limitata visibilità turistica e alla frammentazione dell'offerta del GAL Sicani, valorizzando cammini e patrimonio locale. Sono state connesse e rese operative le Unità Funzionali Comunali dell'iniziativa "Vivere e Viaggiare nel DRQ Sicani", garantendo una fruizione sicura e un turismo lento. Il progetto si è sviluppato attraverso un ampio modello partecipativo che ha coinvolto attivamente 29 municipalità, associazioni, guide e imprese nella ricognizione e mappatura condivisa di circa 400 km di itinerari e trazzere e nell'integrazione di servizi ed esperienze locali. Le principali realizzazioni hanno incluso segnaletica dedicata, app e sito web, culminando in una fase di testing comunitario.	Il progetto ha restaurato lo "Stoanehaus", un'antica struttura tutelata come monumento industriale dall'Ufficio dei Monumenti Storici, che rappresenta una delle ultime testimonianze del legame storico di Molini di Tures con l'uso della forza idrica. La ristrutturazione ha preservato l'atmosfera originaria della "vecchia officina", i macchinari storici e il mulino per il grano. L'intervento ha preservato l'atmosfera della vecchia officina, ripristinato i macchinari storici, riattivato il mulino e rimosso le barriere architettoniche. La struttura è diventata un centro multifunzionale per concerti, mostre, laboratori didattici e mercati locali, valorizzando il percorso dell'energia idroelettrica per scuole e turisti. È stata creata un'area ricreativa all'aperto nel centro del paese, con spazi verdi e corsi d'acqua.	Il progetto è stato attuato in un territorio di altissimo valore naturalistico, inserito nel programma MAB UNESCO, per attenuare l'impatto degli elementi antropici di disturbo e qualificare il paesaggio rurale. È stata integrata la tutela biologica e la pianificazione economica mediante la pubblicazione del catalogo partecipato "Il Paesaggio costruito", una raccolta di soluzioni progettuali e linee guida architettoniche a cui le aziende agricole locali hanno dato concreta attuazione per riqualificare i propri insediamenti produttivi. È stata istituita la scuola estiva internazionale "Delta International Summer School", per elaborare modelli innovativi di turismo sostenibile e salvaguardia della biodiversità.
<b>Link</b>	<a href="https://appiedi.visitsicani.it/">https://appiedi.visitsicani.it/</a>	<a href="#">Sanierung "Stoanehaus" Mühlen</a>	<a href="#">Parco Regionale Delta del Po</a>

5. Giovani: insediarsi, ereditare, innovare			
<b>GAL/Organizzazione</b>	GAL Val Pusteria	GAL Sulcis Iglesiente Capoterra e Campidano di Cagliari	GAL Marghine
<b>Regione</b>	PA Bolzano	Sardegna	Sardegna
<b>Contatto</b>	Irmgard Hitthaler	Nicoletta Piras	Claudia Sedda
<b>E-mail</b>	<a href="mailto:info@rm-pustertal.eu">info@rm-pustertal.eu</a>	<a href="mailto:galsulcis@tiscali.it">galsulcis@tiscali.it</a>	<a href="mailto:direttore@galmarghine.it">direttore@galmarghine.it</a>
<b>Titolo Progetto</b>	<b>OppYM - Opportunities for young people and municipalities</b>	<b>St'Orto   Coltiviamo diritti</b>	<b>MOPP - Moltiplicatore di Opportunità</b>
<b>Descrizione</b>	<p>Il progetto di cooperazione transnazionale nasce dalla collaborazione tra GAL Val Pusteria e Servizio Giovanile di Brunico, insieme ai partner finlandesi GAL Ravakka e GAL Varsin Hyvä. L'obiettivo è stato elaborare in modo partecipato una guida metodologica inedita per favorire il coinvolgimento attivo dei giovani nei processi di sviluppo locale, concepita come linea guida d'azione futura per tutti i 26 comuni della Val Pusteria. Sono stati realizzati tre incontri transnazionali incentrati sul trasferimento di buone pratiche, come i modelli finlandesi di "Consiglio dei Giovani" integrati nel programma LEADER, per valutarne l'applicazione in Italia.</p> <p>I partner finlandesi hanno attuato azioni complementari nei propri territori, valorizzando i giovani nei processi decisionali dei Comuni.</p>	<p>Il progetto rappresenta un modello di eccellenza nel campo dell'agricoltura sociale e dell'inclusione lavorativa nelle aree rurali della Sardegna. L'iniziativa nasce per combattere l'emarginazione sociale, la disoccupazione giovanile e l'abbandono del territorio attraverso il recupero di terreni agricoli inutilizzati, trasformati in un polo produttivo improntato all'agroecologia. L'azione del GAL unisce formazione sul campo, tutela della biodiversità e inserimento occupazionale di soggetti vulnerabili, promuovendo un'economia di prossimità con la vendita a chilometro zero di prodotti biologici. Questo modello restituisce valore alla terra e rigenera il tessuto sociale, offrendo alle nuove generazioni reali opportunità di riscatto e permanenza nel proprio territorio.</p>	<p>Il progetto ha risposto alla necessità del Marghine di superare la frammentazione promozionale e le criticità attuative degli interventi LEADER. È stato offerto supporto tecnico diretto per ottimizzare rendicontazioni e raccordo operativo, sviluppando poi uno storytelling basato su contenuti audiovisivi stabili. Le eccellenze territoriali sono state valorizzate tramite azioni coordinate di marketing online e offline con partner istituzionali, potenziando la visibilità a livello regionale e nazionale.</p> <p>L'azione integrata ha creato un patrimonio promozionale unitario, rafforzando l'identità e il potenziale economico del territorio.</p>
<b>Link</b>	<a href="#">OppYM</a>	<a href="#">St'Orto   Coltiviamo diritti</a>	<a href="https://www.galmarghine.it/racconti/">https://www.galmarghine.it/racconti/</a>

6. Connessi e capaci: il digitale che serve			
<b>GAL/Organizzazione</b>	GAL Colline Salernitane	GAL Trentino Orientale	GAL Anglona Coros
<b>Regione</b>	Campania	PA Trento	Sardegna
<b>Contatto</b>	Eligio Troisi	David Rech	Massimiliano Angius
<b>E-mail</b>	<a href="mailto:coordinatore@galcollinesalernitane.it">coordinatore@galcollinesalernitane.it</a>	<a href="mailto:info@galtrentinorientale.it">info@galtrentinorientale.it</a>	<a href="mailto:segreteria@galac.it">segreteria@galac.it</a>
<b>Titolo Progetto</b>	<b>TioT GIFF - Applicazione di tecnologie IoT per la valorizzazione della filiera della Nocciola di Giffoni IGP nelle colline salernitane</b>	<b>Digi-FdB, Il forte digitale</b>	<b>UNBLENDED - Sistema di tracciamento latte ovino con tecnologia blockchain</b>
<b>Descrizione</b>	<p>Il progetto ha progettato e sperimentato funzionalità di supporto alle decisioni (DSS) per valorizzare la produzione della Nocciola di Giffoni IGP tramite l'utilizzo di tecnologie basate sull'Internet delle Cose (IoT). Partenariato: Università degli Studi di Salerno (DI, DICIV, DIFARMA) - capofila, TONDA GIFFONI Società Cooperativa Agricola, Consorzio di Tutela Nocciola di Giffoni. Il progetto ha creato un modello gestionale per monitorare e gestire i parametri agro-ambientali di maggiore criticità, ottimizzando la produzione corilicola, preservando la qualità del prodotto e garantendo la salvaguardia ambientale. È stata sviluppata un'applicazione Web responsive, progettata per consentire la consultazione remota e cross-device (sia da postazioni desktop che da dispositivi mobile) di dati, misure sul campo e trend informativi.</p>	<p>L'intervento pilota è all'avanguardia nell'applicazione delle tecnologie digitali e dell'Internet delle Cose (IoT) per la valorizzazione del patrimonio storico-culturale in ambiente montano. L'iniziativa è stata realizzata presso il Forte Colle delle Benne di Levico Terme, una fortezza austro-ungarica austera e isolata, convertita in uno spazio museale interattivo e accessibile a un pubblico eterogeneo. Sono state sviluppate 4 applicazioni mobili responsive e installati sistemi di realtà aumentata e gamification (tra cui cacce al tesoro storiche digitali e guide immersive). Così sono state superate le barriere fisiche e informative dei siti storici marginali, destagionalizzando i flussi turistici e agganciando l'interesse delle fasce giovanili e delle scolaresche. Collegata la memoria storica all'innovazione digitale.</p>	<p>Il progetto ha previsto lo sviluppo di un sistema gestionale off-chain con sistema di data analytics. Le attività sono state articolate in tre fasi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- fase 1 - Backend/database: per memorizzare informazioni rilevanti, relativi alla quantità conferita, alle caratteristiche qualitative del latte, alle variabili stagionali e al pascolo;</li> <li>- fase 2 - Frontend web/app: un sistema di gestione dei flussi utilizzabile su smartphone, per l'immissione e la consultazione dei dati a disposizione di allevatori, trasportatori e caseifici;</li> <li>- fase 3 - Data analytics: analisi dei dati consente il controllo della qualità, il monitoraggio dei parametri di produttività e la qualità del latte, la valorizzazione degli allevatori più virtuosi e il miglioramento degli standard degli altri.</li> </ul>
<b>Link</b>	<a href="https://labgis.di.unisa.it/?page_id=1054">TioT GIFF ; https://labgis.di.unisa.it/?page_id=1054</a>	<a href="#">Digi-FdB, Il forte digitale</a>	<a href="https://www.unblended.it/it/">https://www.unblended.it/it/</a>

7. Custodire gli equilibri: ambiente, acqua, energia			
<b>GAL/Organizzazione</b>	Biodistretto dei Laghi di Bracciano e Martignano ETS	CREA-PB	SNFIA - Sindacato Nazionale di Fasce e Intermediari Assicurativi
<b>Regione</b>	Lazio	Marche	Lazio
<b>Contatto</b>	Barbara Giorgi	Andrea Arzeni	Carmine D'Antonio
<b>E-mail</b>	<a href="mailto:barbara.giorgi@biodistrettodeilaghi.it">barbara.giorgi@biodistrettodeilaghi.it</a>	<a href="mailto:andrea.arzeni@crea.gov.it">andrea.arzeni@crea.gov.it</a>	<a href="mailto:relazioni.istituzionali@snfia.org">relazioni.istituzionali@snfia.org</a>
<b>Titolo Progetto</b>	<b>Tavolo di Lavoro sui Cambiamenti Climatici dei Distretti Biologici del Lazio</b>	<b>Contratti di fiume</b>	<b>Assicurazioni e fondi di mutualità agevolati per l'adattamento ai cambiamenti climatici</b>
<b>Descrizione</b>	<p>Il progetto istituisce uno spazio di confronto tra istituzioni, enti tecnici e aziende agricole contro la tropicalizzazione climatica e la vulnerabilità idrica rurale. Sono stati analizzati i dati idrologici regionali tramite incontri con università e autorità di bacino, culminando nella presentazione di esperienze agroecologiche in un'audizione al Senato con FIRAB. Il piano ha elaborato indirizzi per la gestione idrica, la ricarica delle falde, la permeabilità dei suoli e la semplificazione autorizzativa per infrastrutture diffuse.</p> <p>L'azione ha definito priorità contro la siccità e un modello di governance integrata regionale, avviando co-progettazioni pubblico-private per interventi concreti sul territorio.</p>	<p>Lo strumento si configura come forma di programmazione strategica negoziata, partecipata e volontaria, coerente con il Codice dell'Ambiente e formalmente riconosciuto dalla Regione Marche.</p> <p>L'azione persegue la tutela integrata e la corretta gestione delle risorse idriche, la mitigazione del rischio idraulico, la salvaguardia della biodiversità e la valorizzazione ecologica dei bacini, agendo come volano socioeconomico. È prevista l'implementazione di un modello di sussidiarietà che supera la gestione frammentata attraverso un processo aperto.</p> <p>Il percorso connette Autorità di Bacino, Genio Civile, autonomie locali, GAL, comunità e portatori di interesse privati</p>	<p>L'intervento ha come Autorità di Gestione il Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste e opera in coordinamento con le Regioni.</p> <p>L'azione, che mobilita risorse finanziarie derivanti dal FESR e da fondi nazionali, contribuisce alla protezione delle colture e delle produzioni agricole, offrendo un supporto concreto per la salvaguardia del reddito aziendale di fronte a shock climatici, sanitari o ambientali.</p> <p>È stato previsto il sostegno pubblico alla stipula di polizze assicurative agevolate e la promozione di fondi di mutualizzazione del rischio, volti a ripartire gli oneri delle perdite economiche tra gli agricoltori aderenti e a stabilizzare il comparto primario contro le crescenti avversità meteorologiche.</p> <p>L'obiettivo è contribuire alla protezione delle colture e delle strutture agricole, nonché del reddito degli agricoltori.</p>
<b>Link</b>	<a href="#">Tavolo di lavoro ; webtv.senato.indagine-conoscitiva</a>	<a href="#">Contratti-di-fiume</a>	<a href="#">Pagina Ismea</a>

8. Governance che resta: regia territoriale e integrazione			
<b>GAL/Organizzazione</b>	Comune di Borgo a Mozzano	GAL Alto Bellunese	Trentino Centrale, Trentino Orientale, Alpi di Sarentino, Sueditroler Grenzland
<b>Regione</b>	Toscana	Veneto	Trentino-Alto Adige
<b>Contatto</b>	Laura Magnani	Giulia Busetto	David Rech
<b>E-mail</b>	<a href="mailto:magnani@comune.borgoamozzano.lucca.it">magnani@comune.borgoamozzano.lucca.it</a>	<a href="mailto:info@montagnavicentina.com">info@montagnavicentina.com</a>	<a href="mailto:info@galtrentinorientale.it">info@galtrentinorientale.it</a>
<b>Titolo Progetto</b>	<b>PIT La Quadratura del Serchio</b>	<b>Fair Trade II</b>	<b>Valorizzazione del sentiero europeo E5</b>
<b>Descrizione</b>	Il Progetto Integrato Territoriale è stato finanziato tramite bando del GAL MontagnAppennino (contributo: € 400.000 circa). Obiettivo: la rigenerazione urbana, effettuata tramite concentrazione degli investimenti pubblici nel centro storico del capoluogo per valorizzare le emergenze architettoniche, procedere alla riqualificazione dei percorsi urbani e stimolare il tessuto economico locale. Per favorire l'inclusione sociale è stata installata una parete artificiale per il climbing di 27 mq nella palestra della scuola Papa Giovanni XXIII, destinata ai giovani e alla promozione dell'integrazione motoria di minori con disabilità.	L'intervento di governance forestale e cooperazione interterritoriale ha regolamentato e valorizzato la filiera locale del legno nella montagna bellunese. Obiettivi: superare le frammentazioni del mercato e garantire la trasparenza delle transazioni commerciali tra i proprietari dei boschi e le segherie o imprese di prima trasformazione operanti nel Cadore. Sono stati definiti accordi di filiera ispirati al commercio equo e solidale. Attraverso la stipula di contratti-tipo stabili, è stato assicurato un prezzo equo e remunerativo per i lavoratori forestali, incentivando la gestione attiva e sostenibile dei boschi danneggiati o abbandonati e contrastando il deprezzamento della materia prima locale.	Il progetto ha istituito un modello di gestione comune e transfrontaliero tra i territori del Trentino e dell'Alto Adige, capace di garantire la manutenzione del tracciato, la gestione dei flussi e la capacità di adattamento del percorso ai cambiamenti ambientali. La promozione ha consentito di far conoscere le infrastrutture e l'offerta enoturistica locale. Stimolando la riqualificazione delle attività imprenditoriali nel settore dei servizi turistici sono state generate nuove opportunità occupazionali, facilitata creazione e vendita di pacchetti integrati attraverso una centrale di prenotabilità unica per valorizzare le attrattive paesaggistiche, storiche, culturali ed artistiche dell'area.
<b>Link</b>	<a href="#">il-progetto-integrato-territoriale_La-quadratura-del-serchio</a>	<a href="#">Scheda progetto</a>	<a href="https://www.altipianicimbri.tn.it/Sentiero-Europeo-E5">https://www.altipianicimbri.tn.it/Sentiero-Europeo-E5</a> ; <a href="#">Scheda Rete Rurale</a>

## RETE NAZIONALE DELLA PAC

Organismo nazionale responsabile:

Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste

[reterurale@politicheagricole.it](mailto:reterurale@politicheagricole.it)

<http://www.reterurale.it>

@reterurale

<http://www.facebook.com/retenazionalepac>

## RETE LEADER

[reteleader@crea.gov.it](mailto:reteleader@crea.gov.it)

<http://www.reterurale.it/leader20232027>

<https://www.facebook.com/reteleader>

